

Bimbi contesi, convenzioni...

di VANNA UGOLINI

«Ci sono casi in cui i bambini rimangono senza punti di riferimento per mesi, altri in cui ci vuole un tempo infinito a toglierli da un genitore che li maltratta. Ci sono madri che non ricevono per anni l'assegno di mantenimento e padri che non riescono a vedere i loro figli nonostante ne abbiano il diritto riconosciuto. Bene, di fronte alla sofferenza dei bambini noi chiediamo una giustizia più veloce e più preparata. Una giustizia più calata nella realtà di oggi e meno "barricata" dietro espedienti legislativi, come i continui rinvii». Dai fascicoli dei procedimenti giudiziari emergono storie di vita e di dolore. Affetti spezzati, figli abusati o, perlomeno non tutelati nemmeno dal punto di vista economico. E' il caso di una madre che, dopo la separazione dal marito, accetta di non entrare in scontro contro l'ex-marito e,

per questo, non porta avanti la battaglia per ottenere l'assegno di mantenimento per i figli. La sua scelta è quella di fare una vita più modesta ma serena. Un giorno, però, la vita le gioca un altro tiro mancino: scopre di avere una malattia che non le dà speranza. Così la signora decide di riaprire le battaglie legali, perchè i figli possano studiare, non debbano preoccuparsi - sono poco più che ragazzini - di come fare per arrivare a fine mese. Chiede che il tribunale dei minori emetta un decreto con cui il padre, in buone condizioni economiche, fosse obbligato a mantenerli e non a dare loro solo una sorta di "paghetta". Ma i tempi della giustizia sono

molto più lenti di quelli della sua malattia. E, mentre il male la corrode, le risposte che arrivano dai tribunali sono tutte negative. Tempi lunghi, processi infiniti «e nessun giudice che, pur conoscendo lo stato di salute della madre abbia mai preteso che il padre si assumesse le sue responsabilità». La signora è morta un anno fa, senza che nessun tribunale le abbia mai riconosciuto le sue richieste, «senza che lei sia potuta morire con la certezza che ai suoi figli non sarebbe mancata l'assistenza materiale».

Allora cosa fare perchè i figli di genitori separati non diventino vittime due volte?

«Quando in una vicenda

giudiziaria sono coinvolti dei bambini, non si può perdere tempo: a Perugia ci sono cause di separazione e divorzi che durano dieci-dodici anni. E questo per la crescita dei bambini è devastante. I procedimenti di famiglia con minori devono avere una corsia preferenziale. E i maltrattamenti sui minori devono essere verificati immediatamente, anche sentendo i piccoli.

Invece è diventata sempre più una prassi quella di fare dei rinvii. Ed è un diritto dei bambini che chi si occupa del loro futuro, chi decide per loro, sia preparato al meglio: «La magistratura che si occupa di diritto di famiglia deve essere specificatamente formata - spiegano i responsabili

dell'associazione - A Perugia si ricorre alla rotazione dei magistrati anche privi di esperienza specifica e, addirittura, all'utilizzo di giudici "onorari" che non hanno la preparazione necessaria ad affrontare certe situazioni».

Decisioni prese da personale competente, decisioni veloci. E separazioni alla portata di tutti. Perchè il figlio sia affidato al genitore più responsabile e non a quello che urla di più o che si può permettere l'avvocato più agguerrito.

«Per le separazioni consensuali non occorre l'avvocato e, quindi, le coppie possono fare da sole o con l'ausilio gratuito delle associazioni. Ma per le separazioni giudiziali e i divorzi circolano cifre da capogiro,

fino a decine e decine di migliaia di euro». Contro il business del "caro-separazioni" l'associazione "Genitori separati" sta promuovendo delle convenzioni con alcuni legali «per garantire una valida assistenza a condizioni economiche eque e sostenibili». E, sempre sul versante del profilo economico «il giudice, nel pronunciare le sentenze, deve assumersi la responsabilità di far pagare le spese processuali e legali per intero a chi perde e non dividerla tra le parti. Perchè questa logica rischia di creare delle prevaricazioni in casi di grande disparità di disponibilità economiche».

Perchè - si chiedono poi i responsabili dell'associazione - qui a Perugia «non c'è la possibilità di promuovere procedimenti di divorzi consensuali, senza la presenza di legali, così come avviene, ad esempio, nel tribunale di Spoleto? Perchè far spendere altro denaro a una coppia separata se si può evitare e, di conseguenza, si può sveltire la pratica?».

Ma ci sono casi in cui, secondo l'associazione, a essere tutelato è uno dei due coniugi: quando l'assegno di mantenimento è troppo alto, ad esempio. «Allora, perchè non stabilire una tabella che, a parità di reddito e condizioni, elimini in gran parte la soggettività che, invece, si registra da magistrato a magistrato? Perchè non c'è un elenco preciso delle "spese straordinarie", per evitare gli abusi da parte del genitore che le chiede? Perchè non pensare a sussidi specifici per i neo-separati in difficoltà?». Domande lecite, proposte su cui una città dovrebbe soffermarsi a riflettere.

vanna.ugolini@ilmessaggero.it

SE LA COPPIA SI SPEZZA

Bimbi contesi, convenzioni con i legali contro il "caro-separazioni"

di VANNA UGOLINI

PERUGIA - I tempi della vita e quelli della giustizia non hanno mai coinciso ma ci sono volte in cui questa sfasatura non è solo un'ingiustizia ma diventa un vero e proprio dramma. E, a volte, anche un salasso per il portafoglio, che non tutti possono permettersi. Questo succede quando i bambini diventano, loro malgrado, protagonisti di vicende giudiziarie, "ostaggi" dei rancori di genitori che non si amano più. Quando le separa-

zioni si trascinano nel tempo, le parcelle degli avvocati lievitano e non tutti si possono permettere di essere adeguatamente difesi. Nei loro interessi economici ma, anche, nel diritto di essere padri o madri. Su questa situazione l'associazione di volontariato "Genitori separati", di Ubaldo Valentini, sostenuta anche dall'associazione "Giù le mani dai bambini" di Aldo Verdecchia, vuole accendere i riflettori «perchè siamo di fronte a dei veri e propri drammi».

Continua a pagina 38

IL MESSAGGERO
28-10-2006
p. 33 e 38